

gicamente perchè quell'area serva solamente per gli scopi cui fu destinata e di fare sgombrare la parte indebitamente occupata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvadori, al ministro della guerra, « per sapere:

1º) da chi sono stati fissati o suggeriti i prezzi base d'appalto per la fornitura della carne alle truppe del Presidio di Brescia per i trimestri luglio-settembre e ottobre-dicembre 1921; e per il semestre gennaio-giugno 1922;

2º) perchè l'aggiudicazione per tali perodi, — sempre alla stessa impresa — sia stata fatta rispettivamente per lire 9,98, 9.96 al chilogrammo, quando importanti istituzioni della Città hanno potuto stipulare in tali periodi contratti che vanno da lire 7.20 a lire 7.80 al chilogrammo, e quando per l'importazione delle carni jugoslave ed ungheresi i prezzi delle carni fresche erano enormemente discesi;

3º) perchè, mentre il commissariato di Milano andava stipulando tali contratti di carne fresca, nei frigoriferi di Milano si conservava di proprietà del Governo, molta carne congelata che andava deperendo e che occorreva esitare al più presto, della quale circa 70 quintali furono spediti al presidio di Brescia, nei primi giorni gennaio 1922, circa 30 quintali dovettero essere distrutti per incommestibilità;

4º) se non ritenga opportuno, di fronte al grave danno subito dall'erario ordinare una severa immediata inchiesta per accertare le eventuali responsabilità, ed in caso affermativo prendere adeguati provvedimenti.

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monici, al ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e le belle arti), « per conoscere a quali criteri, specialmente sociali, si ispiri la sovvenzione statale della Compagnia Talli-Ruggieri-Borelli, e ciò specie in considerazione che, in occasione della nota agitazione che tuttora perdura, quei capocomici hanno assunto un atteggiamento manifestamente contrario alla continuità degli spettacoli e della formazione artistica della Compagnia rifiutando dopo una prima rottura delle trattative, avvenute il 6 gennaio, ogni ripresa delle stesse, obbligando i comici all'astensione perdurante della loro attività; e se crede doveroso mantenere la sovvenzione quando si dimostri che i detti capocomici hanno respinto ogni forma conciliatrice della

vertenza, denegando persino l'intervento della Società degli autori, e dello stesso Segretariato delle belle arti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti ha facoltà di rispondere.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. L'argomento dell'interrogazione presentata dall'onorevole Monici ha abbastanza largamente interessato l'opinione pubblica. Mi si consenta di esporre l'origine di questo concorso e di questo premio concesso alla Compagnia Talli-Ruggieri-Borelli. Ricorderò che l'articolo 10 della legge 23 gennaio 1921, che recava nuove norme per la esazione delle imposte sui pubblici spettacoli, concedeva al Sottosegretariato per le belle arti una parte molto piccola dei redditi di questa tassa, la quale, ricorderò, nel primo anno ha reso 18 milioni all'erario, e quella piccolissima parte del reddito dell'imposta era concessa per il miglioramento e l'incoraggiamento del nostro teatro.

Ora, quando la legge fu fatta rimanevano cinque mesi alla fine dell'esercizio finanziario, e la legge fissava la parte concessa al Ministero della pubblica istruzione per sovvenzioni alla nostra arte drammatica e lirica nella somma totale di lire 280,000, delle quali 80,000 per la fine dell'esercizio in corso, 200,000 per l'esercizio successivo, somma che sarebbe stata poi assegnata per ciascuno dei seguenti esercizi. Si trattava dunque di erogare lire 280,000.

Quando la Commissione permanente per l'arte lirica e drammatica fu convocata dal mio predecessore onorevole Rosadi, fu deciso di dividere questa somma, che in quel momento — 30 giugno 1921 — era disponibile, in due parti: una, di lire 140,000, per l'arte lirica, e una, di lire 140,000, per l'arte drammatica.

Per quel che riguarda l'arte drammatica, fu deciso di destinare lire 20,000 ai bisogni minori e di erogare lire 120,000 per premio da concedere alla migliore compagnia drammatica che si fosse presentata al concorso che il Sottosegretario alle belle arti avrebbe immediatamente bandito. La Commissione permanente per l'arte drammatica ritenne opportuna questa forma di sovvenzione e di incoraggiamento alla nostra arte drammatica, in quanto che si era in periodo in cui l'arte drammatica e le compagnie del teatro di prosa versavano in una gravissima crisi.

Diciannove compagnie si erano sciolte, e per parere unanime della Commissione e di quasi tutti i critici dell'arte drammatica, si